Dal mondo Barnabitico

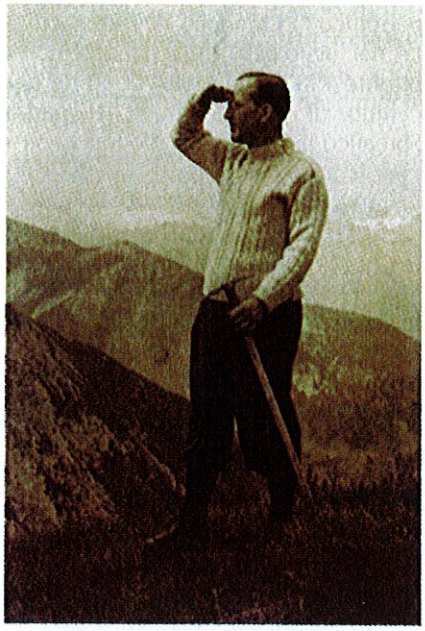
UN INCONTRO PROVVIDENZIALE

IL VENERABILE FRATEL EMANUELE STABLUM E PADRE EUFRASIO SPREAFICO

Una mostra fotografica, promossa da padre Giuseppe Pusceddu, Superiore Provinciale della Congregazione dei Figli dell'Immacolata Concezione, in occasione del riconoscimento delle virtù eroiche e l'elevazione a "Venerabile" di fratel Emanuele Stablum, vuole ricordare il "fondatore scientifico" dell'Istituto Dermopatico dell'Immacolata (IDI), con sede a Roma in Via Monti di Creta, di cui fratel Emanuele fu Direttore per oltre quindici anni (1934-1950), fino a quando a 55 anni lo colse la morte per una forma grave del linfoma di Hodgkin, quella stessa malattia che aveva diagnosticato al paziente che gli fu presentato a Bologna nel 1930, all'esame di Stato per il conseguimento dell'abilitazione all'esercizio della professione medica. I suoi resti mortali sono conservati nella Cappella dell'IDI, per la venerazione dei fedeli e di quanti gravitano intorno alla vita dell'ospedale.

Devo ringraziare padre Gabriele Patil, trentino della Val di Non, che mi ha fatto conoscere questa bella figura di religioso medico, anche per i suoi ripetuti rapporti con i padri Barnabiti.

Fratel Emanuele Stablum (1895-1950), un trentino della Val di Sole, era nato a Terzolas, primo di sei figli di una umile famiglia di contadini. Nel 1909, quando Emanuele stava terminando il ciclo delle scuole primarie secondo l'ordinamento austriaco cui apparteneva il Trentino in quegli anni, il padre morì per un incidente nella segheria dove faceva un secondo lavoro, a causa di un

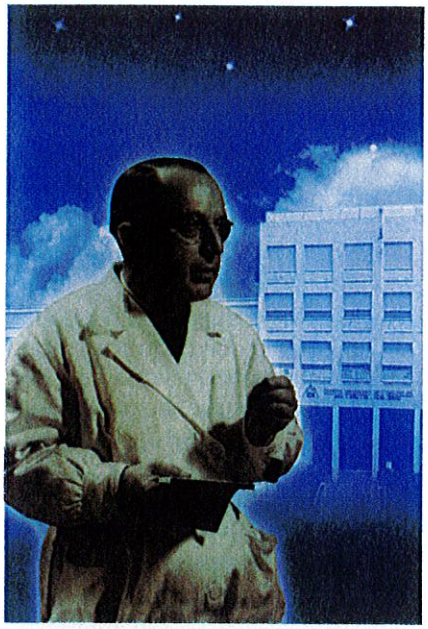


Fratel Emanuele Stablum (1895-1950) tra le sue amate montagne

tronco che lo colpì. Proprio in quei giorni a Terzolas celebrava la sua Prima Messa un cappuccino, parente della famiglia Stablum. Emanuele uscì dalla Chiesa e annunciò alla madre il desiderio di farsi sacerdote, il padre non ancora sepolto. La mamma gli fece presente le difficoltà: aveva bisogno del suo aiuto, perché era rimasta sola e lui era il più grande dei sei fratelli. Ma la forza della chiamata era così forte, che la buona madre dovette arrendersi. Il parroco di Terzolas, don Luigi Brunner, lo indirizzò a Saronno presso i Figli dell'Immacolata Concezione, che conosceva attraverso fratel Lino Manini, anche lui di Terzolas. Il parroco stesso accompagnò Emanuele nel novembre 1910 a Saronno. A Saronno rimase un anno, nel quale si imbevve della spiritualità della giovane Congregazione. Terminato l'anno fu rivestito dell'abito azzurro con fascia bianca e divenne per la comunità fratel Luigi, per la devozione che aveva verso il Fondatore, Padre Luigi Monti (1825-1900), padre degli orfani e servo dei malati. Partì quindi per il Noviziato biennale a Cantù.

Dopo il Noviziato a Cantù, fratel Emanuele fu inviato a Milano in un'opera della sua Congregazione che accoglieva un gruppo di orfani apprendisti dell'arte grafica. A Milano Emanuele si impegnò a compiere gli studi del ginnasio inferiore presso l'Istituto Sant'Antonio Maria Zaccaria dei Padri Barnabiti. Fu il primo incontro con i Barnabiti. Fratel Emanuele aveva 18 anni quando iniziò, con grande ritardo, gli studi per il ginnasio superiore, in vista del tanto agognato sacerdozio. A Roma frequentò i corsi di filosofia nell'Ateneo del Pontificio Seminario del Laterano e, ottenuto il Baccalaureato, poté iscriversi alla facoltà di Teologia del Pontificio Collegio Internazionale Angelicum.

Mentre studiava Teologia, il XVI Capitolo generale della sua Congregazione, nel 1920, decise di aprire ospedali di proprietà e di avviare alcuni religiosi agli studi di medicina e farmacia. Il neo eletto Superiore generale, Padre Pastori, non ebbe esitazione nello scegliere Stablum per gli studi di medicina, per fare di lui il primo medico della Congregazione. Non fu facile però per fratel Emanuele obbedire, tanto grande era il suo desiderio di diventare sacerdote. Ma alla fine accolse il desiderio dei superiori e rinunciò al sacerdozio per studiare medicina. Così Emanuele nel 1920 ottenne il diploma di maturità classica come privatista al liceo "Terenzio Mamiani" di Roma e si iscrisse alla facoltà di Medicina de La Sapienza a Roma. Aveva 25 anni. Si trasferì poi



Il Dottor Fratel Emanuele Stablum. Sullo sfondo la nuova sede dell'Istituto Dermopatico dell'Immacolata (IDI), a Roma

a Milano ma, preso da una molteplicità di incarichi, non riusciva a star dietro agli studi di medicina.

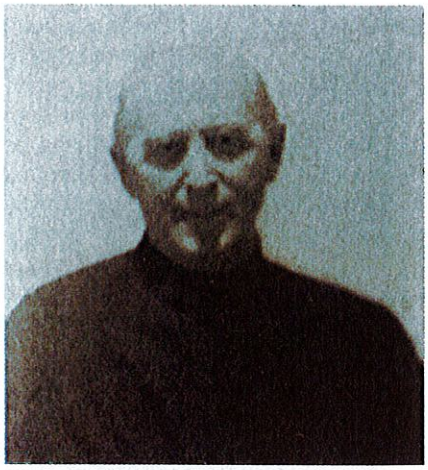
Nel 1925 fu inaugurato a Roma il primo padiglione del Sanatorio dell'Immacolata. Ma fratel Emanuele, designato ad essere il primo medico della Congregazione, era lungi dal divenirlo. Decise quindi di trasferirsi nella facoltà di Medicina dell'Università di Napoli, in auge per la fama dei professori e per l'insegnamento più pragmatico, in quanto si realizzava intorno al letto dell'ammalato. A Napoli incontrò un barnabita colto e zelante che scelse come guida spirituale. Questi divenne l'amico a cui riferirsi per ogni evenienza. Si trattava di padre Eufrasio Spreafico (1887-1957), a quell'epoca direttore spirituale al Collegio Bianchi di Napoli. Padre Spreafico lo voleva psichiatra, per aiutare i sacerdoti a risolvere le psicopatologie dei fedeli. Ma fratel Emanuele, obbedendo ai suoi superiori, divenne medico, conseguendo a Napoli la laurea in medicina nel 1930.

Padre Giovanni Cazzaniga, Postulatore della Causa di beatificazione di fratel Emanuele Stablum, nel pregevole profilo scritto nel 2008, attribuisce l'amicizia con Padre Spreafico a un incontro nella chiesa del Gesù. Certamente fu un'amicizia profonda, che toccò le rispettive spiritualità. P. Spreafico, infatti, nel 1931 scrisse un breve opuscolo intitolato "P. Luigi M. Monti fondatore dei fratelli Ospitalieri dell'Immacolata Concezione" (Milano, Tip. San Giuseppe, 1931), che poi fu ripreso a puntate dal periodico "L'Orfanello dell'Immacolata" nel luglio del 1931 e nel settembre-ottobre 1932. Nel 1940, dopo un decennio di ulteriori ricerche, padre Spreafico pubblicò una biografia completa e molto ben documentata di padre Luigi Monti, utile anche per la causa di canonizzazione. È anche singolare il fatto che il barnabita Mons. Andrea Erba (1930-2016), di venerata memoria, Vescovo di Velletri-Segni per 17 anni, ricordando il suo lungo periodo come Consultore e Membro nella Congregazione per le Cause dei Santi scriva: *Tra i molti Santi e Beati che ho trattato (373 Cause in 15 anni) vorrei ricordare Padre Pio, Suor Bakhita, Daniele Comboni, Don Alberione,* ***Padre Monti****, Don Orione, etc. Ringrazio il Signore per questa esperienza e spero che i Santi mi abbiano ad accogliere nella loro schiera quando Dio vorrà* (Andrea Maria Erba, Vescovo Emerito di Velletri-Segni, *Le mie Memorie*, Roma 2014, p. 26).

Dalla *Biblioteca Barnabitica* (I-IV, Leo Olschki - Editore, Firenze 1933-1937) del barnabita Giuseppe Boffito (1969-1944) veniamo a sapere (III, p. 556) che padre Spreafico fu pure l'autore dell'epigrafe dettata per la lapide commemorativa apposta sulla casa dove nacque il Beato padre Luigi Monti, in Bovisio (Milano).

Nel 1931 Fratel Emanuele, ormai Dottor Stablum, a 36 anni si trasferì a Roma. Dopo il necessario periodo di specializzazione dermatologica, intraprese come primario la sua professione di medico con assoluta generosità, rinnovando tutti gli aspetti dell'assistenza ospedaliera. Cambiò la denominazione dell'ospedale chiamandolo Istituto Dermopatico dell'Immacolata (IDI). La sigla significava anche l'invito paolino *Induimini Dominum Iesum*, rivestitevi del Signore Gesù (Rm 13, 14). Sotto la sua direzione (1934-1950), l'IDI si avviò, con la collaborazione di valenti medici, a vette di eccellenza nel campo dermatologico. Né si può tralasciare il coraggio e l'abnegazione del dottor Stablum nel triste periodo dell'occupazione tedesca (ottobre 1943 - giugno 1944) quando aprì le porte dell'IDI ai perseguitati politici e agli ebrei che tentavano di sfuggire alla morte o alla deportazione. Più di cento persone, e fra questi 52 ebrei, furono ospitati ricorrendo ai più disparati sotterfugi: falsi infermi con rispettive cartelle cliniche, infermieri, assistenti sociali, medici, farmacisti, finti religiosi. Le testimonianze dei tanti ebrei scampati alla deportazione hanno fatto sì che nel 2001 Emanuele Stablum fosse insignito del titolo "Giusto tra le Nazioni", alla memoria: il più alto riconoscimento che lo Stato di Israele dona a coloro che hanno salvato la vita ad ebrei a rischio della propria.

La recente dichiarazione vaticana dell'eroicità delle virtù è un'ulteriore tappa di fratel Emanuele Stablum verso la canonizzazione, lui che con la sua testimonianza ha realizzato il



Il barnabita Padre Eufrasio Spreafico (1887-1957)

suo sogno: il sacerdozio medico. E anche in questo c'è una certa corrispondenza con noi Barnabiti, che abbiamo nel nostro Fondatore, Sant'Antonio Maria Zaccaria, un medico, un sacerdote, un Santo.

Giuseppe Cagnetta